

ELIO CHIANESI

MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE

«Vessillifero della lotta contro l'oppressione, fu tra i primi ad offrire il braccio alla Patria umiliata. Organizzatore dei gruppi d'azione partigiani diresse e partecipò alle più ardite azioni, dimostrando spirito di sacrificio e abnegazione impareggiabili, animando i dipendenti con la fredda determinazione e la indomita temerarietà. Ricercato accanitamente dalla polizia nazifascista, piuttosto che arrendersi accettava un impari combattimento. Più volte colpito, con le carni lacerate e sanguinolenti, interrogato e seviziato con sadica ferocia, parlò solo per esprimere disprezzo al barbaro nemico. Leggendaria figura di combattente per la libertà, a questa offrì la vita in olocausto. Firenze, 15 ottobre 1943 - 15 luglio 1944».

(Motivazione del conferimento della Medaglia)



Presentazione del libro

«Elio Chianesi: dall'Antifascismo alla Resistenza»



**Con la partecipazione di
familiari di Elio Chianesi
e di Ivano Tognarini
autore del libro e Presidente dell'Istituto
Storico della Resistenza in Toscana**

Lunedì 26 gennaio 2009 - ore 21:15

CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
Piazza Umberto I, 14 – Grassina (Ataf 31-32)

Nato a Firenze il 16 febbraio 1910, meccanico, militante del Partito comunista, nel 1942 fu condannato dal Tribunale speciale a dodici anni di reclusione, per avere, com'è scritto nella sentenza, «diffuso migliaia di manifestini contro il fascismo e contro la guerra». Liberato dopo il 25 luglio 1943, Chianesi fu uno dei primi organizzatori della Resistenza fiorentina.

Comandante dei Gruppi d'Azione Patriottica del capoluogo toscano, fu autore di azioni clamorose, tra cui –con Bruno Fanciullacci ed altri gappisti– dell'esecuzione, nell'aprile del 1944, del filosofo fascista Giovanni Gentile. Fu sempre Chianesi il principale protagonista dell'azione che portò, in maggio, alla liberazione di Fanciullacci (catturato dai fascisti) e, a luglio –con lo stesso Fanciullacci ed altri– alla liberazione dal carcere di Santa Verdiana di diciassette detenute antifasciste, tra le quali la gappista Tosca Bucarelli. Una settimana dopo Chianesi, caduto a sua volta nelle mani dei fascisti, fu ucciso il 15 luglio 1944 dopo essere stato a lungo torturato.